



INCONTRO CON I GIOVANI

*“La vera misura del progresso
è quello che mira al bene di ogni uomo e di tutto l'uomo”*

*“Oggi è necessario attingere ai tesori di sapienza delle tradizioni religiose,
alla saggezza popolare, alla letteratura e alle arti,
che toccano in profondità il mistero dell'esistenza umana”*

1. Tre domande come punto di partenza:

1. **«C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?», si domanda Davide.**
2. **«Che cosa cercate?», domanda Gesù ai primi discepoli.**
3. **Quale vita volete vivere? Una vita qualunque o una vita che lascia impronte?, domanda Steve Jobs ai giovani.**

Dio chiede all'uomo se vuole vedere lunghi giorni e se vuole vivere felicemente, perché la risposta, che tutti crederebbero affermativa, non è per nulla scontata. Non lo era ai tempi di Davide; non lo è oggi, in questo tempo in cui l'uomo chiude gli occhi davanti al positivo dell'esistenza e non ha la certezza di poter essere veramente felice, ma tutt'al più si accontenta - o addirittura vuole - “provare un effimero piacere”, un godimento sfuggente; in tal modo riduce la grandezza del proprio desiderio. I Salmi descrivono il perenne dialogo del Dio di Israele che entra in contatto con il suo popolo per indicargli il cammino che porta alla vita. Nel Salmo 33 sprona questo suo figlio distratto e, in tempi che anche allora dovevano essere tristi, difficili e luttuosi, lo chiama.

Dio si preoccupa di chiamare e lascia all'uomo di rispondere secondo la sua piena libertà. Il versetto ammette una duplice traduzione: «Qual è l'uomo che... », oppure: «C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?». La seconda pone un accento più drammatico sulla domanda, perché è come se si cercasse nel deserto un uomo desideroso di essere felice e di vivere lunghi giorni pieni di gioia; Dio presente negli uomini un'ombra di scetticismo e di incredulità, proprio perché la felicità, secondo il pensiero corrente, è ridotta ad un'immagine nostra: mondanità, successo, soldi, potere. Ma la felicità è, in verità, altro: il cristiano, chiamato e capace di rispondere affermativamente all'appello di positività, vive l'esperienza di tale vocazione non come meccanica volontà di autoconvincersi che la vita è bella. L'essere chiamati equivale ad accogliere qualcosa che porta a compimento e soddisfa il nostro più profondo desiderio; anzi, rivela quello che più intensamente desideriamo, pur non cancellando la dimensione inevitabile del dolore.

È indubbio che il mondo ha una scarsa stima di tale vocazione, che giudica scandalosamente irrazionale. Sempre di più, infatti, si sta radicanando la convinzione che tutto è di breve durata, perché esiste solo qualcosa che finisce, e per cui si dice: «Non c'è speranza».

Come sostiene Heidegger, filosofo tra i più citati nelle pagine culturali: «Sorge la questione: a che servono i valori supremi se non garantiscono con certezza la via e i mezzi di realizzazione dei fini che portano con sé?».

Ma allora, a cosa serve quello che l'uomo fa? A che vale, per esempio nel lavoro, che l'uomo si adoperi oltre l'indispensabile? La mentalità comune dà una risposta di stampo puritano e moraleggiante: perché serve alla società. È come se fossimo semplici ingranaggi di un meccanismo, servi senza dignità: l'agricoltore serve all'agricoltura; l'ingegnere all'ingegneria; l'insegnante alla scuola.

L'esperienza della felicità la può vivere solo l'uomo che, nella propria vita, lascia spazio all'infinito, della cui esigenza è costituito il suo cuore. L'esperienza della felicità la può vivere solo l'uomo che sente l'infinito nella propria vita, si sente chiamato non a fare per morire, ma a fare per continuare a vivere. Non per nulla il richiamo a un rapporto con l'Infinito si trova, con il giusto accento, nel Vangelo, ovvero in un'esperienza nella quale fisico e metafisico, naturale e soprannaturale sono portati a una oggettiva possibilità di vita.

«Chi è quell'uomo che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?». Nella Bibbia la figura di Giacobbe è quella che descrive chi è costui: Giacobbe è la personificazione dell'uomo forte, di quell'uomo cioè, che fortemente vuole essere felice. È colui che vede il compimento della promessa, ma con quanta sofferenza: gli viene ordinato di partire per cercar moglie; in sogno, gli viene promessa una discendenza che invaderà il mondo. Una volta sposato e



ricco, gli si ordina di tornare nella casa di suo padre, ma Giacobbe ha paura della vendetta del fratello Esaù. Ancora gli appare Dio, che lotta con lui tutta la notte e, prima di benedirlo, lo colpisce al femore e lo lascia zoppo.

Mi auguro che voi, carissimi giovani, venuti ad Auronzo per giorni di ascolto di voi stessi e di Dio vogliate annunciare che si può essere uomini come Giacobbe, segnati dal Mistero, ma sorprendentemente vivi e operanti nel mondo. Vivi e attivi, perché pronti a rispondere «Io» a quella domanda.

2. La risposta e proposta di Don Bosco:
“Io vi insegnerò ad essere felici e santi”

Tutti possono essere d'accordo che l'educazione serve ad imparare a vivere, a convivere, a cercare la verità, ad essere felici. Ma non tutti sono d'accordo su cosa vuol dire vita, convivenza, verità e felicità. Per noi, che abbiamo un'antropologia fondata sul Vangelo, vita, convivenza, verità e felicità sono viste come Gesù ce le presenta, vuol dire, come Dio le vuole

- ***Imparare a Vivere, a Convivere, a cercare la Verità, ad essere Felici:***

Educare non è trasferire saperi o semplicemente sviluppare abilità, ma l'arte di imparare ad essere felici attraverso la formazione della persona, del professionale e del cittadino.

- *Vivere*, non è un semplice ciclo biologico (nascere, crescere, riprodursi e morire), ma una vocazione, una missione, un sogno (esisto per alcuna ragione e la vita ha senso nella misura in cui mi spendo per farla diventare realtà).
- *Convivere*, non è fatto di giustapposizione di persone e meno di meno un fatto che si deve sopportare malgrado e neppure solo una scelta della persona o delle persone che mi stanno bene, ma sapermi membro di questa umanità, solidale di gioie e speranze, tristezze e angosce, responsabile di dare il meglio di noi per costruire un mondo più bello, giusto, umano. Ecco quanto significa la “fratellanza universale” e l'*amicizia sociale*.
- *Cercare la verità*, che non si riduce alla *scientifica* e dentro di questa alla *matematica*, ma anche a quella che è la verità *emozionale* perché il cuore ha ragioni che la ragione non ha, e alla verità *spirituale* perché in essa troviamo la risposta ai grandi interroganti della vita: che e chi sono, da dove vengo, a dove vado, che cosa è la vita, che cosa è la morte...
- *Essere felici*, che porta a valutare tutto quanto c'è di buono, di bello, di vero in noi, nelle nostre famiglie e circoli, nella nostra società, nel nostro mondo, che ci permette di godere delle esperienze soddisfacenti, ma che significa soprattutto dare risposta al senso della vita senza che questa si sprechi o si spenga nella cultura dello spasso, del divertimento, a volte persino in forme che sono solo fughe...

3. Una nuova fase della storia

Siamo stati eletti per realizzare cose interessanti, cose importanti, cose innovative, perché questo mondo, in questo preciso momento della storia, ha grossi problemi che tutti siamo chiamati ad aiutare a risolvere:

- Disuguaglianza Economica ...
- Crisi di profughi e immigranti ...
- Insicurezza globale per causa del terrorismo e minaccia nucleare ...
- Cambio climatico e pandemie ...
- Razzismo istituzionale ...
- Violazione dei diritti umani ...
- Consumismo sfrenato ...

La prima reazione naturale è scappare, dire a me questo non interessa, di questo io non sono responsabile! No!!! Dobbiamo affacciare i problemi che vediamo e decidere che cosa vogliamo fare.

Educare significa imparare a vedere, interpretare e affrontare la realtà!



4. Cinque parole d'ordine

1. *Architetti del proprio destino*

Cari giovani, voi state vivendo la tappa più bella della vostra vita, quando si può diventare artefici del proprio destino. È importante, perciò, rispondere a queste domande: quale vita volete vivere, una vita qualunque o scrivere il vostro nome nella storia? Chi volete essere? Che cosa volete fare? Che cosa volete raggiungere? Spetta a voi!

2. *Tempo dei grandi sogni*

La vostra giovinezza è un grande dono, prima di tutto per voi stessi, ma anche per la vostra famiglia, per il proprio paese, per l'Europa, per il mondo. Non sprecatela, ma fate di essa il tempo dei grandi sogni. Bisogna sognare in grande, e con gioia, determinazione e convinzione seguire i vostri sogni.

3. *Mettersi in gioco*

Non state a lamentarvi di tutto ciò che è cattivo, brutto e falso nella società o nel mondo, ma cercate tutto ciò che è buono, bello, vero e mettere in gioco la vostra vita per trasformare il mondo. Volete cambiare il mondo? Cambiate voi e il mondo cambierà!

4. *Protagonisti della storia*

Cari giovani, camminate su questa vita lasciando impronte dietro di voi, in modo che altri le possono seguire. Voi siete chiamati a grandi cose. Non lasciatevi sedurre dalla mediocrità. La società vorrebbe fare di voi solo dei consumatori di prodotti, di esperienze, di sensazioni, e spettatori dello spettacolo del mondo, ma voi siete chiamati ad essere protagonisti della storia. Imparate dal salmone e nuotare contro la corrente!

5. *Il dono della vita*

Infine, cari giovani, non dimenticate mai che la vita è un dono di Dio e che il modo migliore di viverla è donandola a Lui e agli altri. E così come la vita cresce e diventa feconda.

5. Il decalogo di Francesco per i giovani

"Impara la meraviglia, coltiva lo stupore, vivi, ama, credi. E soprattutto sogna, non avere paura di sognare, sogna".

È questo uno dei consigli che Papa Francesco ha raccolto in un testo, rivolto ai giovani, proposto durante l'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro. Il Pontefice ha descritto il decalogo in cui si rivolge direttamente "con il 'tu' - ha spiegato - immaginando di parlare, come educatore e come padre, a un giovane, o a una qualsiasi persona aperta ad imparare".

1. *"Spera, sempre spera"*

Papa Francesco si è rivolto ai giovani iniziando con "spera, sempre spera", e ha continuato con

2. *"non arrenderti alla notte",*

3. *"credi che Dio ti aspetta",*

4. *"non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile" e*

5. *"tutto nasce per fiorire in una eterna primavera, anche Dio ci ha fatto per fiorire, ricordo quel dialogo quando la quercia ha chiesto al mandorlo 'parlami di Dio, e il mandorlo fiori".*

6. *"Non ascoltare chi sparge odio"*

Il Pontefice ha anche esortato i più giovani ad alzarsi dopo una caduta, a lasciarsi aiutare e a non farsi ingabbiare dai propri errori:

7. *"Se sbagli rialzati: nulla è più umano che commettere errori, e quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione".*

Il Santo Padre ha anche invitato a

8. *"non ascoltare le voci di chi sparge odio e divisioni"* e, in un altro passaggio, ad avere

9. *"sempre il coraggio della verità: però ricordati: non sei superiore a nessuno".*

E ha concluso:

10. *"Cultiva ideali, vivi per qualcosa che supera l'uomo, e se un giorno questi ideali dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore, la fedeltà ottiene tutto".*



Associazione Salesiani Cooperatori

Regione Italia – Medio Oriente – Malta

PROVINCIA ITALIA NORD EST